

8.2.

Accenti indo-irànici: India e nazioni vicine (hindi &c)

La «voce indiana»

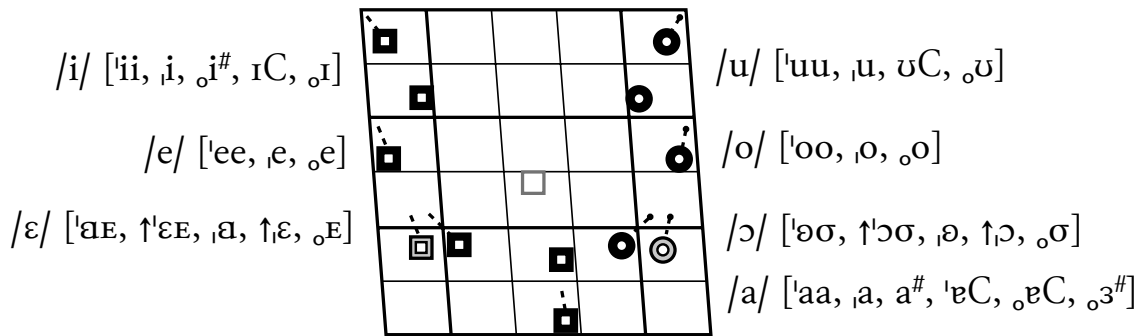
Trattiamo, in particolare, dell'accento italiano di parlanti *hindi* come *lingua materna* (degli stati indiani centrosettentrionali: Bihar, Haryana, Himachal Pradesh, Uttar Pradesh, Madhya Pradesh, Rajasthan) o anche come *seconda lingua*, perché *ufficiale* per gli altri stati indiani (dove si parlano altre lingue indo-iràniche, fra cui *panjabi*, *sindhi*, *gujarati*, *marathi*, *singalese*, *dhivehi/maldivo*; o anche dravídiche, fra cui *kànnada*, *malayalam*, *telugu*, *tamil*) oppure *inter-etnica* (nelle nazioni vicine in cui si parlano altre lingue indo-iràniche, fra cui *urdu*, *bengalese*, *assamese*, *ne-palese*). Indicheremo soprattutto le peculiarità tipiche dell'interferenza dall'hindi, ma anche le differenze determinate dalle altre lingue trattate.

C'è, quindi, una «voce indiana» che accomuna le nazioni e gli stati considerati, in contrapposizione con altri «tipi di voce», come le altre voci «asiatiche» quali la *sudoccidentale* o la *sudorientale*, diverse dall'*italiana* o dall'*europee*, oppure da quella *africana* (cfr 13.1). Essa consiste in ciò che esporremo di séguito, coll'aggiunta del tipo di fonazione parafonico con voce mormorata, ⟨·⟩, o, invece, piú popolarmente, con voce tesa, ↓⟨÷⟩.

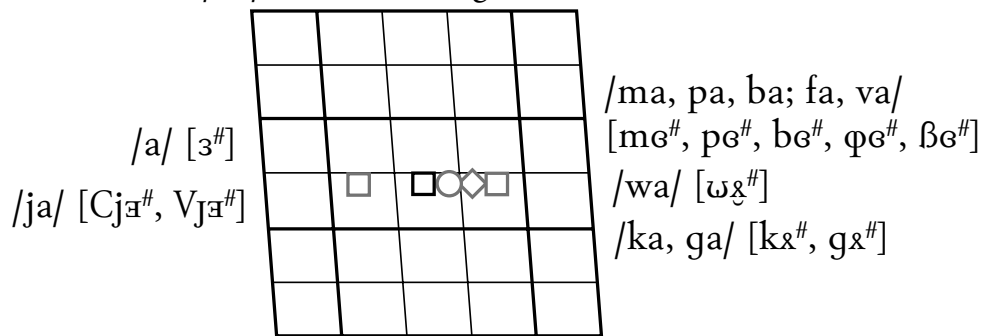
Vocali

La pronuncia hindi dei 7 fonemi vocalici dell'italiano, /i, e, ε, a, ɔ, o, u/, normalmente, ricorre ai 12 timbri hindi: [i, ī; e, ē, a; ɐ, a; ə, σ, o; u, u], secondo le distribuzioni che vedremo súbito, con sdoppiamenti (: dittonghi ristretti, perlopiú monotimbrici, cfr fig 8.2.1, primo voco-

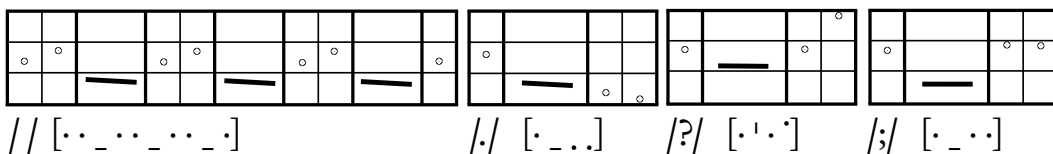
fig 8.2.1. Fonosintesi dell'accento «indiano».



Varianti piú marcate di /o^a#/, oltre a [ɔ[#]] (generico), determinate dal contesto.

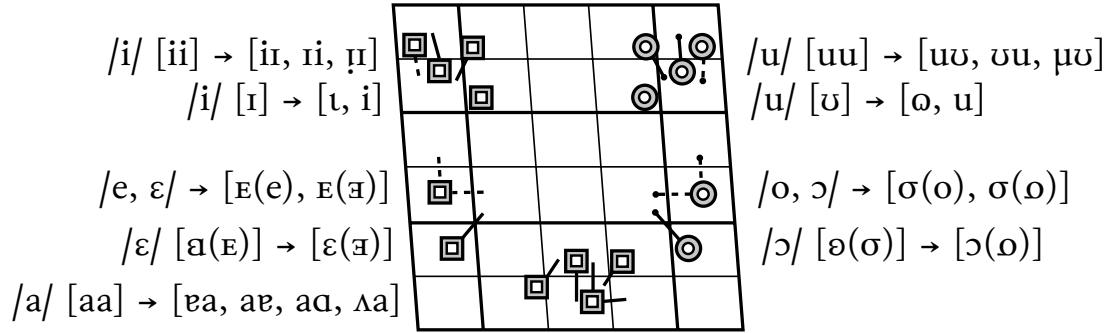


m ma	n na	ɳ ṅ	ɳ ṅ	ŋ	ɳ ṅ	
p b	t d	t d	ʈ ɖ		k g	(ʔ)
ɸ β	s (z)		ʣ			
	r-l	ɽ-l	ɻ	j ɻ	ɹ	



gramma) in sillaba accentata non-caudata interna: [iⁱ#; e^e#; ɛ^{ɛE}#, ↑ɛ^{ɛE}#; a^a#; ɔ^ɔ#, ↑ɔ^ɔ#; o^o#; u^u#]; in sillaba non-accentata e non-caudata: [oI[#], ↑oI[#]; e^e#; oE[#]; o3[#]; oσ[#]; o^o#; oU[#], ↑oU[#]] (ma, se finale di ritmia, abbiamo /i, a/ (e, teoricamente, /u/) [oI[#], oA[#]; oU[#]] e anche [iⁱ#, a^a#, u^u#]): *finiti, vede, bene, patata, noto, dopo, futuro* /fi'niti, 'vede, 'bene, pa'tata, 'nɔto, 'dopo, fu'turo/ [fi'niti, 'vede, 'βene, pa'tata, 'nɔto, 'do:po, fu'tuɾɔ] → [ɸi-'niiti, ↑ɸi-; 'βeeɖe; 'βaēne, ↑βeē-; pɔ'taata; 'nɔɔto, ↑'nɔɔ-; 'ɖoopo; ɸɽ'tuuro, ɸu-]. In sillaba accentata caudata, troviamo [ɿC; eC; ɛC, ↑ɛC; ɛC; ɔC, ↑ɔC; oC; uC] (dati nello stesso vocogramma) e in sillaba non-accentata caudata: [oIC, oEC, oɛC, oσC, oOC, oUC]: *vinti, venti (20), senti, pasta, porto, posto, furto* /'vinti, 'venti, 'senti, 'pasta, 'pɔrto, 'posto, 'furo/ ['vinɿti, 'venɿti, 'senɿti, 'pasta, 'pɔrɿto, 'postɿto, 'furo] → [βiɳti; βeɳ-

fig 8.2.2. Varianti locali e dell'accento «indiano» (per le V, vd sotto *Vocali*).



				sindhi
// [· · · · · · · ·]	/./ [· · · ·]	/ʔ/ [· · · ·]	/;/ [· · · ·]	
				urdu
// [· · · · · · · ·]	/./ [· · · ·]	/ʔ/ [· · · ·]	/;/ [· · · ·]	
				nepali
// [· · · · · · · ·]	/./ [· · · ·]	/ʔ/ [· · · ·]	/;/ [· · · ·]	
				assamese
// [· · · · · · · ·]	/./ [· · · ·]	/ʔ/ [· · · ·]	/;/ [· · · ·]	
				bengali
// [· · · · · · · ·]	/./ [· · · ·]	/ʔ/ [· · · ·]	/;/ [· · · ·]	
				tamil
// [· · · · · · · ·]	/./ [· · · ·]	/ʔ/ [· · · ·]	/;/ [· · · ·]	
				malayalam
// [· · · · · · · ·]	/./ [· · · ·]	/ʔ/ [· · · ·]	/;/ [· · · ·]	
				kannada
// [· · · · · · · ·]	/./ [· · · ·]	/ʔ/ [· · · ·]	/;/ [· · · ·]	
				telugu
// [· · · · · · · ·]	/./ [· · · ·]	/ʔ/ [· · · ·]	/;/ [· · · ·]	

[ti; 'san̩ti, ↑'sɛ-; 'pɛʃta; 'pəʃto, 'pɔ-; 'poʃto; 'φɔʃto].

In sillaba non-accentata e non-caudata, /a/ interno, oltre all'articolazione centralizzata, [ɜ], in pronuncia piú marcata, presenta pure i tassofoni tipici dell'hindi (cfr il secondo vocogramma): /m, p, b; f, v/ + /a/ → [m, p, b; φ, β] + [ɔ] (arrotondato, rispetto a [ɜ]), /ja/ → [Cjɛ, Vjɛ] (avanzato, rispetto a [ɜ]), /ka, ga/ → [kɛ, gɛ] (arretrato, rispetto a [ɜ]), /wa/ → [wɛ] (semi-arrotondato, rispetto a [ɛ]): *marito, favore, piacere, caduto, guarire* /ma'rito, fa'vore, pja'tʃere, ka'duto, gwa'rire/ [ma'ri:to, fa'vo:re, pja'tʃe:re, ka'du:to, gwa'ri:ɾɛ] → [mɛ'riiɽo, φɛ'βooɾe, pjɛ'tʃeere, kɛ'duuto, gwɛ'riire].

Se la pronuncia è appresa in ambiente neutro, senz'interferenze da varianti regionali italiane, normalmente, il parlante hindi riesce a mantenere distinti i timbri di /e, ɛ; o, ɔ/, pur se con realizzazioni un po' diverse per /ɛ, ɔ/, dato che tende a usare i propri vocoidi (tranne che nell'accento meno marcato, che presenta [↑ɛ(ɛ), ↑ɔ(ɔ)]), come abbiamo già visto. Normalmente, non c'è adeguamento vocalico di semi-apertura: *uno, due* /'uno, 'due/ ['u:ɔ, 'du:ɛ] → [ʔuũno, 'dʒue].

Le parole che cominciano per /[#]sC, [#]zC/, tipicamente, premettono un [ɪ] piú o meno evidente, anche dopo V: *stare, la strada, sbatto, io smetto* /stare, la strada, z'batto, ioz'metto/ [s'ta:re, la'stra:da, z'bat:to, ioz'met:to] → [ʔɪʃ'taare, lɛʔɪʃ'traaɖa, ʔɪs'bɛt̩to, ʔioʔɪs'met̩to]; nell'accento meno marcato, si può arrivare a eliminare [ɪ] e anche a usare [z]: [↑z'bɛt̩to].

Nella pronuncia piú marcata, le V iniziali sono precedute da [ʔ] (pure in sequenza), che indichiamo con [ʔ], per mostrarne l'oscillazione, invece d'usare un piú ingombrante [(ʔ)]: *e il sole* /eil'sole/ [eil'so:le] → [ʔe-ʔɪl'soole] = [ʔeʔɪl'soole, ↑eɪl-].

Il vocogramma della fig 8.2.2 mostra le realizzazioni diverse da quelle tipicamente hindi (della fig 8.2.1); le indichiamo qui, senza riportare esempi, che i lettori appassionati si potranno divertire a ricavare, partendo dalle realizzazioni hindi. In particolare, abbiamo [ɪ, u] → [ɪ, ʊ] negli accenti urdu, panjabi e sindhi; → [i, u] in quelli gujarati, nepali, bengali, assamese e tamil. Poi: [ii, uu] → [i:, u:] panjabi; → [ii, uu] marathi e dhivehi; → [ii, uʊ] singalese; → [ɪɪ, 'ii[#]; μʊ, 'uʊ[#]] telugu; e [uu] → [μu] tamil.

Poi, abbiamo [ɛɛ, ɔɔ] → [ɛɛ, ɔɔ] negli accenti urdu, assamese e kannaḍa; → [ɛɛ, ɔɔ] sindhi; → [ɛɛ, ɔɔ] gujarati. C'è invece unificazione di /e, ɛ/ e /o, ɔ/: [ee, ɛɛ; oo, ɔɔ] → [e:, ɔ:] negli accenti panjabi e malayalam;

→ [ɛɛ, σσ] bengali e nepali; → [ɛɛ̃, σσ̃] dhivehi e telugu; → [ɛɛ, σσ] marathi e tamil.

Infine, troviamo [aa] → [aæ] negli accenti dhivehi e telugu; → [Aæ] asamese; → [aɑ] tamil; → [Λa] telugu; e [ɐ] → [Λ] nell'accento marathi; → [a] negli accenti gujarati, bengali, assamese e tamil.

Le realizzazioni centralizzate per /*o*[#]/, [ɜ] e [ɛ̃, ɔ̃, ɛ̃, ɔ̃], sono tipiche soprattutto dell'accento hindi; gli altri presentano [ɐ] (o [Λ] marathi), e [a] gli ultimi quattro appena visti.

Per i dittonghi dei lessemi italiani, /*ei*, *ɛi*; *eu*, *ɛu*; *oi*, *ɔi*/, normalmente abbiamo combinazioni degli elementi simili hindi o dei vari accenti, a seconda che si distingua o no fra /*e*, *ɛ*; *o*, *ɔ*/. Per /*ai*; *au*/, abbiamo [ɛi, ɛi, ɛi; ɛu, ɛu, ɛu]; ma [Aə, ɑɔ], nell'accento marcato marathi. Esempi piú tipici dell'accento hindi: *sei*, *poi*, *mai*, *causa* /'sɛi, 'pɔi, 'mai, 'kauza/ → ['sɛi, 'pɔi, 'mai, 'kəusa].

Consonanti

Le peculiarità per i *N* consistono nel fatto che un *N* iniziale di sillaba nasalizza la seconda parte della *V* sdoppiata accentata che lo precede: *pane*, *cono* /'pane, 'kɔno/ → ['paãne, 'kəõno]. Un'altra peculiarità dei *N*, che sono [N≡C] (omorganici), è che, davanti a *C* costrittivi eterosillabici, si realizzano come semi-nasali, [m̩, n̩, ŋ̩] (senza contatto pieno; come pure [m̩, n̩]), negli accenti che presentano [f, ʃ]: *tonfo*, *penso*, *consocio* /'tonfo, 'penso, 'kɔnʃo/ → ['tɔm̩fɔ, 'pɛn̩so, 'kɔŋ̩ʃo] → ['tɔm̩fɔ, 'pɛn̩so, 'kɔŋ̩ʃo]. Nell'accento dhivehi, si può avere [n[#]] → [ŋ].

Generalmente, non si distinguono /*n*, *nj*/ → [n̩-j]: *bagno*, *pania* /'banjo, 'panja/ → ['βɛŋ̩-jo, 'pɛŋ̩-ja]. Negli accenti sindhi, singalese, dhivehi e malayalam, si può avere /*n*/ = [n̩], ma breve.

Per gli occlusivi, si deve notare che /*b*; *t*, *d*/ → [β; t̩, t̩; d̩, d̩]: *bibita*, *dato*, *tanti*, *alto* /'bibita, 'dato, 'tanti, 'alto/ → ['βiiβiʈa, 'd̩aato, 't̩ɛŋ̩to, 'd̩ɛ[t̩]o]. Negli accenti dravidici, non si trovano articolazioni postalveolari, come [t̩], ma (sub)apico-palatali, [t̩]: molto piú diverse dalle articolazioni dentali italiane; perciò, in quegli accenti, [t̩] è la normale pronuncia non-marcata (al massimo, può essere [t̩], dentale a punta bassa, o *predentale*). Nell'accento sindhi, si può avere [b, d, g] → ['b, 'd, 'g]. Negli accenti gujarati e bengali, /*b*, *d*, *g*/

posvocalici tendono a [β, δ, γ]; nell'accento telugu, anche i non-sonori subiscono l'attenuazione, [ϕ, β; ʃ, δ; x, ɣ]. Negli accenti tamil e malayalam non ci sono coppie difoniche, perciò, anche in pronuncia italiana, si tende ad avere tassofoni unificati per gli occlusivi semplici: non-sonori (iniziali, come quando sono geminati): *pere, bere* /'pere, 'bere/ [ˈpe:re, ˈbe:re] → tamil [ˈpɛɛrɛ], sonori (dopo nasali) *quanto, quando* /'kwanto, 'kwando/ [ˈkwan:to, ˈkwan:do] → tamil [ˈkɯandɔ], e non-occlusivi (continui, dopo vocali, [β, δ, γ]), *rupi, rubi* /'rupi, 'rubi/ [ˈru:pi, ˈru:bi] → tamil [ˈrɯuβi].

Delle due coppie difoniche d'occlu-costrittivi italiani, /ts, dz; tʃ, dʒ/, la seconda è resa come [tʃ̥, dʒ̥] (senza protensione labiale); la prima, invece, passa a sequenze omorganiche, [ts, dz]; o, nell'accento più marcato, a semplici costrittivi solcati, [ɽs, ɽz] (in entrambi i casi, con oscillazioni di sonorità, dovute sia alla grafia che non distingue, sia a interferenze alloglotte, specie inglesi, dato che l'inglese, nel subcontinente indiano è ancora lingua ufficiale e, spesso, dell'istruzione superiore e degli scambi internazionali, anche per evitare il prevalere d'una lingua locale sulle altre): *senza, zona, ciliege* /'sɛntsa, 'dzɔna, tʃiljɛdʒe/ [ˈsɛn:tsa, ˈdzɔ:na, tʃiljɛ:dʒe] → [ˈsantsa, ɽ-nsa; ˈdzɔɔna, ɽ-z; tʃiljædʒe].

L'accento marathi può usare articolazioni occlu-costrittive adeguate per /ts, dz/ = [ts, dz], dato che possiede i due fonemi corrispondenti. Altri accenti, invece, mancano addirittura di /tʃ, dʒ/, come il singalese, l'assamese, ma i loro parlanti possono ricorrere ai fon(em)i hindi. Nell'accento tamil, /ʃ/ semplice posvocalico presenta: [tʃ̥] iniziale, [dʒ̥] posnasale, [dʒ̥, ʃ̥, s] posvocalico.

I costrittivi labiodentali italiani, /f, v/ [f, v], sono realizzati come bilabiali [ϕ, β] (non approssimanti, [ϕ, β], come invece negli accenti singalese e gujarati): *fava* /'fava/ [ˈfa:va] → [ˈϕaαβa]; d'altra parte, gli accenti urdu, panjabi, sindhi e tamil hanno /f/ = [f]; l'accento dhivehi ha /f, v/ → [F, v] (approssimanti labiodentali); invece, l'assamese non ha /f, v/, per cui deve ricorrere ai fon(em)i hindi, /f, v/ → [ϕ, β].

Solo nell'accento molto meno marcato (specie se possiede un proprio fonema /z/, come negli accenti urdu, sindhi, dhivehi, nepalese, assamese) si può trovare la distinzione fra /s, z/ → [s; ↑z] (anche per /zC/, come s'è visto alla fine della sezione sulle V): *susine* /su'zine/ [suˈzi:nɛ] → [suˈsiine, ↑suˈz-]; infine, /ʃ/ è [ʃ̥] (e sempre breve): *lascia* /'laʃʃa/ [ˈlaʃ:ʃa] → [ˈlɛʃ̥-ja, ↑ˈlaaʃ̥a]. Certi accenti marcati possono avere /ʃ/ → [ʃ̥] (dhivehi).

Gli approssimanti, /j, w/, si realizzano come [CjV, VjV] e [β, kɯ, gɯ]:

cambio, unguento /kambjo, un'gwentto/ [kambjo, un'gwen:to] → [kembjo, ʔun'gwanɽo]; però, è frequente il passaggio /CjV, CwV/ → [CiV, CuV], soprattutto all'inizio di parola *piano, quadro* /'pjano, 'kwadro/ ['pjano, 'kwadro] → ['pjaño, ↓pi'aã; 'kwəd-ro, ↓ku'əd-]. L'accento marcato usa [j] per l'*i* diacritica o indebita: *ciao, scienza* /tʃao, ʃentsa/ [tʃa'o, ʃentsa] → [tʃjao, ↑tʃao; ʃjansa, ↑ʃentsa]. Per /w/, ci possono essere le varianti [u] tamil, [û] panjabi e malayalam, [ʊ] marathi, [v] sindhi. Nell'accento tamil e malayalam /e, ε; o, ɔ/ iniziali di parola possono essere [jɛ(:/e), ωσ(:/o)]; in quello telugu, tutte le V iniziali anteriori possono esser precedute da [j]; tutte le posteriori/arrotondate, da [ω].

Per /r/, abbiamo [rV; ʀC, ↑rC]; /rr/ si può allungare solo nell'accento meno marcato, [r, ↑ʀ]: *raro, treno, perde, carro* /'raro, 'treno, 'perde, 'karro/ [raro, treno, perde, karro] → [raaro; ʀraẽno; paɽde, ↑perde; kaaro, ↑kẽʀro]. Negli accenti gujarati e bengalese si può avere anche [r] → [z].

Per i laterali, normalmente, abbiamo la non distinzione di /lj, l/ → [l̥j], e /l/ → [l̥] davanti a /tʃ, dʒ; ʃ/, [l̥] davanti a /t, d/ → [t, d]: *palio, foglia, falce, folto* /'paljo, 'fɔlla, 'faltʃe, 'folto/ ['paljo, 'fɔl:la, 'faɽtʃe, 'folto] → ['pɛɽjjo, 'fɔɽja, 'fɛɽtʃe, 'fɔɽto]. Negli accenti tamil e malayalam, si può avere [#l] → [z, ɭ] (approssimante o laterale subapico-palatali).

Strutture e testo

Le geminate lessicali mostrate dalla grafia sono mantenute abbastanza bene, come [CC]; non avviene lo stesso per le autogeminanti e per la cogeminazione (a meno che non vengano apprese adeguatamente per imitazione di buoni modelli): *affittassi* /affittassi/ [affittas:si] → [rɛɸɸɽtʃassi]. Sotto le vibranti, abbiamo visto il comportamento particolare di /rr/. Negli accenti dravidici, la geminazione si manifesta più come allungamento che come geminazione, con la struttura [V[#]C:V].

La fonosillabazione di C + /j, w; r, l/ avviene in modo diverso da quella italiana, /CjV, CwV, CrV, ClV/ → [C-jV; C-βV, k-ωV, g-ωV; C-rV; C-lV]: *il piano, il suolo, un quadro, riprendo, duplico* /il'pjano, il'swɔlo, un'kwadro, ri'prendo, 'dupliko/ [il'pjano, il'swɔlo, un'kwadro, ri'prendo, 'duplikɔ] → [ʀilpjaño, ʀils'βɔslo, ʔunɽk'wəd-ro, rɽp'raɽɽo, 'dɽp-lɽko]. Anche per questa diversa sillabazione, può capitare di trovare che *il suono* divenga **lo suono* /il'swɔno/ [il'swɔno] → [ʀils'βɔsno, ↓los'βɔsno]...

Le tonie tipiche (tranne che nell'accento meno marcato) presentano la peculiarità d'avere un accento secondario sull'ultima sillaba (anche in parole penultimali): *dire* /'dire/ ['di:ɾɛ] → ['dii,ɾe]. Inoltre, le postonie interrogativa e sospensiva sono accompagnate dal tipo di fonazione falsetto, indicato da [*] alla fine delle tonie, come si può vedere nel testo trascritto.

La fig 8.2.2 mostra anche l'intonazione dell'accento sindhi (l'accento singalese l'ha molto simile, come anche gli accenti marathi, gujarati e dhivehi, con minori peculiarità); inoltre: urdu, nepalese e assamese (gli unici tre accenti con tonia interrogativa ascendente di tipo simile a quella italiana neutra, /ʔ/ [·'··], sebbene l'assamese abbia un movimento maggiore; mentre, tutti gli altri hanno /ʔ/ [·'··], ascendente-discendente, simile a parecchi accenti regionali italiani); ancora: bengali, tamil, malayalam, kannada e telugu. Si noterà subito che la tonia sospensiva italiana neutra, /;/ [·˘··], è parecchio diversa da tutte quelle mostrate qui, che sono del tipo (discendente)-ascendente più o meno evidente, /;/ [·'··], [·˘˘·], [·'··] (simili a certe intonazioni regionali italiane).

[siβiʃtɪtʃ_ʃaaβɛno ɪʔʊɪ_ɖʒooɪno·*] ʔil_βaɲto dɪtɪɾzmonɪ'taãna· ʔeʔil_
_soo.le.] _luũno·* ɪpreɾɛɲ_ɖaɲɖo dɪ_ʔassere pju_ʔəɾte dɛl_laɪt.ɪo.] kɪwɛ-
ɲɖo_βiiɖero ʔʊm,βjɛɖɖɖz_ʔoo.re.] keβe_niiβɛ ʔɪn_nanɪtsi·* ʔeβ_βəɪto
_nelmɛɲ_ʃal.lo.]] ʔɪ_due ɪtɪ_gaɲti dɛ_ʃiiise.ro.. ɪʔel_loo,ra·*] ɪkesz_rabbe
ʔɪʃ_ʃaato pju_ʔəɾte·* kɪ_ʔosse riu_ʃiiɪto ʔɪle'βaa,ɾe ʔɪlmɛɲ_ʃallo ʔel_βjɛɖɖ-
ɖz_ʔoo.re.]]

ʔil_βaɲto dɪtɪɾzmonɪ'taãna· ɪkomɪɪ_ʃəʃ ʔɪsoʔ_ʔjaa.re.. ɪkomβjo_lan-
_tsa.]] 'maʔ·] _pjuu soʔ_ʔjaa,βa·*] _pjuu ʔɪl_βjɛɖɖɖz_ʔoo,ɾe siʔɪʃtɪɪɪ_ɖʒeeβɛ
_nelmɛɲ_ʃal.lo.] _ʃaɲto 'ke·] ɪʔellz_ʔii,ne·*] ʔil_ʔəʃβero 'βaɲto·] ɖo_βette
dɛ_sɪʃte.re.. ɪdɛɪsuopɾo_ʔəʃsɪ.ɪo.]] ʔeʔil'soo,le ɪʔel'loo,ra] siɪmoʃt_ɾəʃ nel_ʃ-
_jɛɛ.lo.] ʔeɪpɾoko_ɖoo,po·*] ʔɪl_βjɛɖɖɖz_ʔoo,ɾe ɪkesɛɲ_ʃiiβɛ _kaɪ,ɖo·*] ɪsi-
_ʃəɪ.se.. ɪʔɪlmɛɲ_ʃal.lo.]] ʔelɛtɪɾzmonɪ'taãna· ʔukosɪ'tɛtɪtɪ· ɪko'sii·] ʔɪriko-
_nooʃɛ,ɾe·*] keʔil_soo,le ʔɛɾʔɪʃpju_ʔəɾte.. ɪdɪ_la,i.]]

ɛɪtɪʔɛpɪjɛ_ʃuu,ʃa·* ɛɪʔɪʃtɪɾjɛɪɪla· ɛɪɪβoɪ_ʃaãmo ɾɪ'pɾɛɛɾe,ɾe·*]]]]

Versione meno marcata, senza [ʔ] e senza rinforzo accentuale finale delle tonie; inoltre, con [ɛ(ɛ), ɔ(ɔ), ɔi#, ɔu#], con [ɜ, ɾ] unificati, e [t, d]: [si-
βiʃtɪtʃ_ʃaaβɛno ɪʔʊɪ_ɖʒooɾno·*] il_βento dɪtɪɾzmonɪ'taãna· eɪl_soo,le.] _luũ-

no..* |preten_dendo di_esser pju_φorte del_laltro..| kωendo_βiidero um-
 ,βjɛdʒdʒz_toore..| ,keβe_niiβz in_nantsi..* ʔeβ_βolto ,nelmən_tello..|| i_due
 liti_ganti de_tʃiisero.. |el_loora..*|| ,kesz_rɛbbe is_taato pju_φorte..* ki_φos-
 se riu_ʃiito zle'βaare. ʔilmən_tello el,βjɛdʒdʒz_toore..||

ʔil_βento dɪt,rɜmon'taãna. ,komɪŋ_tʃɔs zsoφ_φjaare.. |,komβjo_lɛnt-
 sa..| 'maʔ| _pjuu soφ_φjaaβa..*| _pjuu il,βjɛdʒdʒz_toore ,siɪstrɪŋ_dʒeeβz
 ,nelmən_tello..| _tanto 'ke·| |ellz_φiine..*|| il_pɔsβero 'βento·| do_βette de-
 _sistere.. |dɛl,suopro_pɔsɪto..| eɪl'soole· |el'loora·| ,simost_rɔs nel_tʃ_εlo..|
 e|pɔko_doopo..*|| il,βjɛdʒdʒz'too,re· |kesen_tiiβz _kaldo..*|| |si_tɔlse.. |il-
 mən_tello..|| ,elɛt,rɜmon'taãna· ,φukost'retta· |ko'sii·|| z,riko_nooʃe,re..*| keɪl-
 _soole ɛrɜpju_φorte.. |di_lɛi..||

ʒ[tɪɛpjɛ_tʃuuʧa..* ʒ|ɛɪstor'jal,la· |ʒ|ɜβol_ʒaãmo ri'pɛɛtere..*|||]